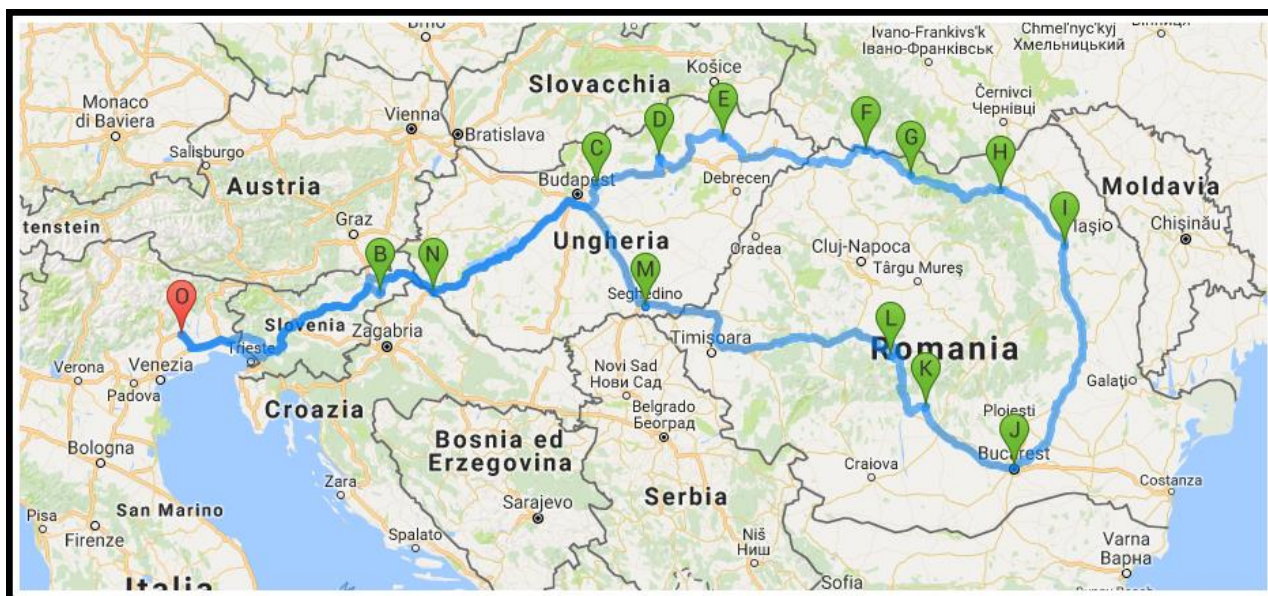


TORNIAMO IN ROMANIA, C'E' TANTO ANCORA DA VEDERE E DA GODERE

4.530 FOTO, 3611 KM. PERCORSI, 395 LITRI DI GASOLIO, 20 GIORNI DI VACANZA, 6 AMICI, 3 CAMPER



La prima volta ci siamo stati 18 anni fa e le strade erano indecenti, ma ci abbiamo riprovato negli anni successivi più volte perché la Romania è una meta affascinante, perché la gente conserva ancora abitudini di vita da noi ormai dimenticate soprattutto nella campagna dove è facile rivivere atmosfere del passato, fra gente semplice ma accogliente, dove lo stress non è ancora arrivato. E' anche una meta non troppo lontana, ma questa volta non abbiamo saltato la capitale che ci faceva un po' paura e sono stata contenta di vivere questa nuova esperienza, soprattutto per cercare la parte più genuina del paese.

E' **sabato 29 luglio 2017**,

da Pordenone a Ptuj in Slovenia km. 332



giornata da bollino rosso, ma noi raggiungiamo il confine sloveno a Gorizia per strade nascoste. Siamo sei amici con tre camper:

Graziella e Bruno su Hobby Fiesta

Licia e Francesco su Elnagh Baron

Paola (io) e Silvano su Elnagh ALoft 450

La vignetta slovena per un mese costa € 30 e va posta sul parabrezza lato guidatore.

A pranzo fuori dall'autostrada di Postumia sotto gli alberi: lo stesso posto dove ci eravamo fermati nel 2013 quando siamo andati in Polonia. Molto traffico all'altezza di Lubjana: rallentamenti e fila per i lavori della terza corsia.

Siamo arrivati a **Ptuj** in serata. Ci eravamo già stati anni fa, ma la rivedo volentieri con i suoi bei palazzi, conventi e il castello in alto sulla collina che domina la città. Ptuj si trova nella parte nord-orientale della Slovenia, la sua storia è antichissima e le sue radici risalgono addirittura all'età della pietra. Ptuj conobbe il suo massimo sviluppo durante il periodo romano quando l'imperatore Traiano gli concesse lo status di città. Ptuj è da sempre un fiorente centro mercantile, specializzato così come la vicina e rivale Maribor, nel commercio del vino. È una città fieristica, una meta turistica con una ricca offerta culinaria e possiede benefiche acque termali. C'è una festa stasera in città e tutti i locali sono strapieni. Non mi piace il food street e io non mangio. Purtroppo in questo viaggio, essendo molto schizzinosa, ho mangiato sempre e volentieri solo in camper.



Domenica 30 luglio 2017.

da Ptuj a Godollo in Ungheria km. 405



Trafficata, ma scorrevole l'autostrada a tre corsie e passiamo il confine ungherese quasi senza accorgerci. Ci eravamo fermati poco prima nell'ultimo distributore per l'acquisto della vignette (35 euro per un mese). Registrazione solo elet-

tronica, non c'è adesivo. Vale per autostrade ed alcune superstrade. Attenzione perché i controlli sulla vignetta sono molto severi.

Per pranzo usciamo dall'autostrada e ci fermiamo per pranzo tra il Balaton e Budapest sul lago **Velencei-to**, un'area protetta e una riserva ornitologica.

Un bel posto ventilato.

Si continua verso Budapest e subito dopo il grande ring della capitale, arriviamo a **Godollo** per vedere il castello. La storia di questo palazzo è molto legata alla figura affascinante della duchessa di Baviera Elisabetta Amalia Eugenia di Wittelsbach, più nota come principessa Sissi. Costruito intorno al 1750 in stile barocco, è stato restaurato solo 20 anni fa. Con un parco di 28 ettari e una costruzione di 1700 m² è la seconda tenuta più grande d'Europa dopo Versailles. Il palazzo si divide in 8 ali che formano una doppia U, con chiesa, orangerie e bagno a nord, e stalle e maneggio a sud.

Perché non si può fotografare? Io sono disubbidiente!



Non c'è un campeggio a Godollo, ma abbiamo trovato un parcheggio segnalato (Pàter Kàroly Utca), silenzioso in centro dove abbiamo passato la notte.

Lunedì 31 luglio 2017

da Godollo a Eger via Sirok in Ungheria km. 123

Abbiamo lasciato Godollo per strade nazionali tra verdi campagne e panorami bucolici tra paesini con semplici casette lungo le strade, ma tutti con il proprio giardinetto fiorito, ordinato, con piccoli parchi ed i giochi per i bambini.

Fa caldo.

Lasciamo la statale 3 a Gyongyos e con la 24 raggiungiamo Paràd, ma non dice granchè. Continuiamo sino a Siroki, una passeggiata sino al Castello e poi il pranzo in ristorante.

Si prosegue sino a **Eger** tra colline di faggi e in periferia della città ci sistemiamo al **Campeggio Tulipan**.



Nel pomeriggio, a piedi, ho raggiunto il centro con Graziella e Francesco e mi sono resa conto che la città è proprio godibile con il suo centro storico gioiello barocco. E' una città che ha atmosfera, anche se i negozi chiudono alle 18. Eger è conosciuta principalmente per il suo castello, ricordo della lotta contro i turchi, i bagni termali, e le numerose costruzioni storiche fra cui il minareto turco più a nord d'Europa esistente. Eger è un importante mercato agricolo con industrie del tabacco ed enologiche. È famosa la produzione di vini rossi: Egri Bikavér (Sangue di Toro).

Martedì 1 agosto 2017, **fermi a Eger H**

pare impossibile ma gli anni di matrimonio oggi sono 47 (nozze di ametista, dice Donatella): una vita insieme, ma siamo ancora qui a divertirci, vero Silvano? Sei perplesso?

Proprio vicino al campeggio abbiamo raggiunto in mattinata la **valle delle belle donne** ai piedi di Eger. Ci sono circa 150 cantine e taverne in grotte scavate nel tufo con degustazione dei vini, ma è troppo presto per noi. Sembra di essere a Grinzling.

Il Sangue di Toro si vende sciolto o in bottiglia ed è un vino scuro come le profondità degli abissi, asciutto, vellutato e assolutamente maschio asseriscono. Sconsigliato ai vegetariani ci dicono.

Dobbiamo tornare per acquisti, anche perché i costi sono veramente ridicoli.

Prendiamo il trenino che piace tanto a Licia per raggiungere il centro di Eger.



Eppure a Eger si respira ancora la presenza ottomana che nel XVI secolo ha avvolto le sue mura con violenza e saccheggi degni della foga turca. Le Crociate hanno fatto il resto. La Seconda Guerra Mondiale ha chiuso il cerchio. Ma nonostante queste ferite mai del tutto rimarginate, Eger è una località che possiede una sua innata eleganza e una dignità storica che non ha mai del tutto abbandonato e che si possono ancora apprezzare nel lungo viale centrale, in cui si affacciano ligi palazzi d'epoca, o tra le viuzze curve e strette che menano veloci all'antico castello. Ma è il **minareto**, il fulcro attorno al quale volteggiano gli sguardi curiosi di chi si affretta per ammirarlo in tutta la sua longilinea statura.



Oggi fa veramente caldo. Facciamo solo un giro e rientriamo in taxi; costo € 3,5 in 4, mentre il trenino costava € 3 a testa!

Relax nel pomeriggio, poi a fine giornata, tutti insieme, di nuovo in centro. Alle h18 ci sono ancora 37°. Visitiamo il **Castello**, che purtroppo si può visitare solo in parte: siamo arrivati troppo tardi. E' aperto sino alle 20, ma solo le mura ed i cortili, gli interni chiudono alle 18. Bello l'ex cammino di ronda, che offre splendide vedute della città. La fortezza, nel 1552, fu abilmente difesa da un manipolo di eroi (composto da uomini e donne) che sotto la guida del leggendario capitano István Dobó resistette all'attacco dell'esercito turco di Ali pascià, venti volte più numeroso.





Essendo il nostro anniversario cerchiamo un buon ristorante, e lo troviamo proprio vicino all'accesso del Castello: il Macok è un bel locale di design con piatti da fotografare.

Mercoledì 2 agosto 2017

Da Eger a Tokaj in Ungheria km.152



Lasciamo il campeggio Tulipan (tutti e tre per due notti abbiamo speso 29.400 fiorini, pari a € 98). Torniamo alle cantine per gli acquisti di vino.

Si riparte e nei pressi di Eger, a Egerszalók a soli 8 km vorremmo fare il bagno nelle "vasche naturali" del paesino. Il fenomeno termale è paragonabile solo a quello di Pamukale in Turchia. Leggo che nell'anno 1961, durante i lavori di ricerca del petrolio è stata trovata l'acqua termale. Questa, grazie al grande contenuto di calcare e sale, ha costruito nel corso degli anni, e sta costruendo tuttora, un paesaggio "lunare" con 1000 mq di collina "sempre bianca" con piccole piscine, "vasche" e sorgenti. L'acqua termale (65-68 °C) è ottima per curare le malattie delle ossa, disturbi reumatici e artritici e toglie le depressioni. Ma

sbagliamo terme perché lungo la strada c'erano le segnalazioni della **Cascade** e noi siamo andati a pagamento allo stabilimento Barlangfurdo. Si entra a pagamento (per 3 ore costo senior in sei € 89: non è poco) e ci sono 1500 mq di vasche, scivoli, bar bordo piscina, zone relax e massaggi sotto terra. L'acqua calda è leggermente radioattiva e contiene calcio e magnesio. Si entra con il bracciale, pagando una cauzione e si può girare tra le varie attrazioni. Anche all'esterno del Cascade piscine e scivoli di acqua calda.



Ma noi cercavamo un'altra attrazione con cascate di carbonato come quelle di Pamukale, ma gira e gira e anche chiedendo non siamo riusciti a trovarle e allora viaaa.

Le ciambelle non escono sempre col buco!

Andiamo verso Tokaj. Bella strada tra girasoli e stoppie e avvicinandoci a Tokaj ecco colline con estese piantagioni di viti. Nel triangolo di tre caratteristici monti si trovano 6600 ettari di vigne, ricadenti in 27 località al cui centro è la



città di **Tokaj**. E' una zona conosciuta per la produzione di vini passiti, nota in tutto il mondo già a partire della metà del secolo XVI, quando nei pranzi reali non poteva mancare lo Szamorodni, una specialità di vino prodotta in queste terre. Il Tokaji, che in italiano si pronuncia tocai, è un vino passito e muffato ottenuto dalle uve del vitigno autoctono furmint, ma questo tipo non interessa al nostro palato, non ci piacciono i vini passiti. Interessante invece è la produzione dei vini secchi, e questi ci piacciono molto: Tokaji **Furmint** e **l'Hárslevelű**.



Parcheggiati sulla riva del fiume Tizza, godiamo di questo fine giornata, cenando nella piazzetta di Tokaj. Attenzione perché il ristorante chiude alle h 21.

Bello il fiume con i suoi riflessi e ombre, come i quadri di Monet!



Giovedì 3 agosto 2017

Da Tokaj H a Sapanta in Romania Km. 222

Partiti da Tokaj oggi entriamo in Romania che raggiungiamo, parte in autostrada, alle h 13 (quindi un'ora in più di fuso orario). Si paga la vignetta per un mese di € 7. Registrazione solo elettronica, non c'è adesivo. Vale non solo per le poche autostrade, ma per tutta la rete stradale.



Ciao Romania, felice di rivederti.

Direzione Satu Mare, ma si prosegue verso nord, nella regione del Maramures.

La Regione di Maramures si trova nel nord della Transilvania, al confine con l'Ucraina, ed è un'area molto montuosa, ricca di boschi e di valli in un paesaggio mozzafiato, nelle tradizioni più antiche della Romania. Nella Regione si trovano eccezionali artigiani del legno che hanno realizzato le famose chiese lignee costruite senza uso di chiodi ma solamente ad incastro, con torri alte fino a 70 metri e tetti in scandole di legno. Sette di queste sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Elaborate sculture lignee decorano anche le monumentali porte e le finestre delle abitazioni della Regione ma l'artigianato locale si distingue

anche per i bei tappeti tessuti a mano e per i ricami che adornano gli abiti folkloristici.

Quando siamo passati per queste strade 18 anni fa le strade erano indecenti (buca, buca con acqua, buca con carpa....) e le case erano casupole. Ora di queste ne sono rimaste veramente poche. I risparmi per i lavori effettuati all'estero soprattutto dalle badanti hanno permesso una rivoluzione: case tutte nuove, anche se alcune non finite, di due e tre piani, alcune addirittura esagerate, molto kitsch.



Arrivati a Sapanta è già pomeriggio e preferiamo proseguire di km 2,5 e raggiungere il piccolo **Campeggio Poiani** che è anche albergo, ha un bel ristorante ed è posizionato sul fiume. Molto bene. I campeggi in Romania sono pochi per cui ci si deve sistemare nel pomeriggio, perché poi in serata arrivano a frotte i campeggiatori e non ci si muove più.

Arrivati a Sapanta è già pomeriggio e preferiamo proseguire di km 2,5 e raggiungere il piccolo **Campeggio Poiani** che è anche albergo, ha un bel ristorante ed è posizionato sul fiume. Molto bene. I campeggi in Romania sono pochi per cui ci si deve sistemare nel pomeriggio, perché poi in serata arrivano a frotte i campeggiatori e non ci si muove più.

Venerdì 4 agosto 2017

Da Sapanta a Viseus de Sus (Via Bodgan Voda) km. 96

A soli 4 chilometri dal confine con l'Ucraina raggiungiamo alle h 9, prima che arrivino le frotte di turisti, nuovamente **Sapanta** e il suo famoso cimitero, il Cimitirul Vesel, conosciuto con il nome di **Cimitero Allegro**.



L'ironia e l'umorismo sono il lato opposto a ciò che possiamo pensare di trovare in un cimitero. Più di 800 croci in legno di quercia dipinte con colori vivaci, in particolare il colore blu, e intagliate caratterizzano questo luogo di sepoltura, un vero e proprio museo a cielo aperto. Questa tradizione, iniziata nella metà del 1930 per mano di un artigiano del legno, è dovuta alla credenza degli abitanti della città che **la morte sia un inizio e non una fine**.

Ogni croce è diversa: le immagini intagliate catturano uno degli atteggiamenti caratteristici del defunto e le poesie ironiche e satiriche, scritte con un linguaggio arcaico tipico della tradizione orale, sono un messaggio al mondo vivente. Nella parte superiore di ogni croce si trova un bassorilievo con una scena che descrive la vita del defunto. Le scene sono semplici e ingenuie nello stile, ma immortalano un aspetto rilevante, o una virtù o un difetto dei defunti.

Ci sono donne che filano la lana, tessono i tappeti, cuociono il pane, e uomini che intagliano legno, arano la terra, pascolano le pecore, suonando i loro strumenti, macellano gli animali, e così via.



Si prosegue tra verdi colline. I paesi sono generalmente costituiti da una strada principale asfaltata sulla quale sono posizionate la maggior parte delle case e da stradine sterrate perpendicolari ad essa, che conducono alle abitazioni interne rispetto alla strada. Nei centri maggiori è possibile trovare sulla via principale uno spaccio che vende un po' di tutto, dal pane alla biancheria. Ci fermiamo per fotografare imponenti portoni di ingresso in legno intagliato, nei quali eccelle l'abilità degli artigiani locali. Gli immensi cancelli in legno intagliato oggi indicano la condizione sociale e la ricchezza degli abitanti della casa, ma in origine furono costruiti solo per tenere lontani gli spiriti maligni. I cancelli rappresentavano la barriera simbolica tra la sicurezza della casa ed il mondo esterno sconosciuto, e la gente poneva denaro, incenso ed acqua santa sotto di essi per assicurarsi una maggiore protezione contro le forze del male.

Lungo il percorso attraversiamo la favolosa Valle di Iza, vero museo di arte rurale all'aperto, dove si possono visitare le chiese in legno di Barsana e Rozavlea (monumenti Unesco) con i loro antichi affreschi e icone su legno e con le loro tipiche torri slanciate. E arriviamo al **Complesso monastico di Barsana**,



immerso nel verde. Gran parte della fama del Maramures è dovuta alle chiese in legno, caratterizzate da uno stile molto particolare nato proprio in questa regione. Dal tipico tetto di "scaglie" di legno sventa un elegante campanile, anch'esso in legno che può raggiungere anche i 50 m di altezza. La maggior parte di queste chiese risale ai secoli XVII e XVIII, ma a leud e a Barsana si trovano le più antiche, del XIV secolo. Il complesso del monastero contiene una delle più grandi chiese di legno dell'Europa; un edificio imponente, come una villetta, a più livelli, con



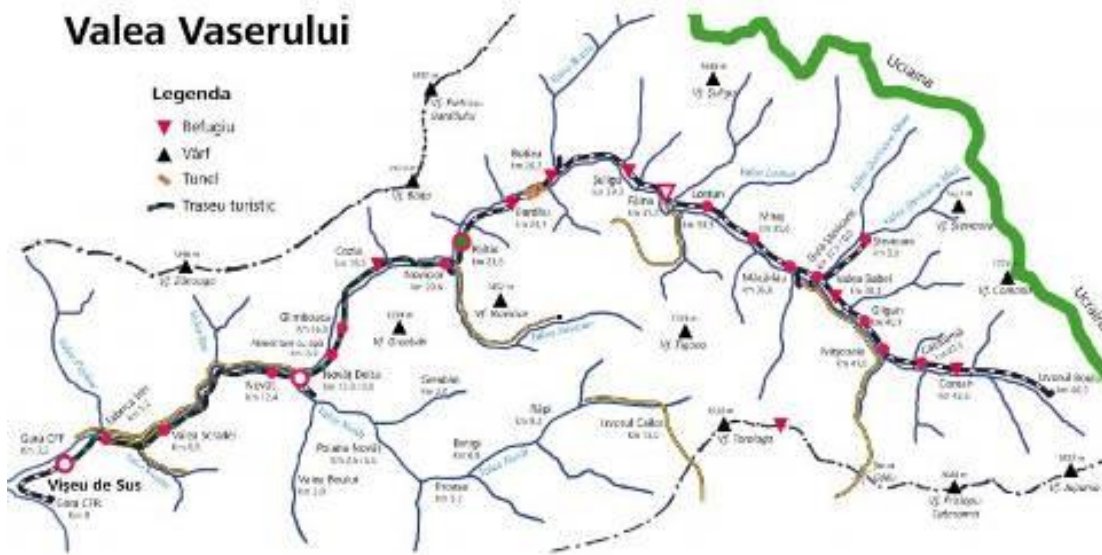
una grande veranda ricca di fiori ed che è uno degli edifici più belli che si possono ammirare nei monasteri, progettato per l'abbazia, le stanze delle monache, la cucina e i depositi; la casa degli artisti costruita sulla collina; la casa degli artigiani che lavorano nel complesso monastico; un edificio destinato alla sistemazione dei pellegrini e delle persone in difficoltà. Negli anni 1998-1999 è stato costruito il campanile con il portico, attraverso il quale si fa l'ingresso nel complesso monastico. La chiesa di legno del complesso è stata dichiarata monumento storico, ed è un importante obiettivo turistico e di pellegrinaggio del Maramures.

Ci siamo fermati per pranzo a Bodgan Voda nell'unico ristorante del paese (eih, abbiamo speso 28 euro in sei!), abbiamo fatto il cambio valuta in banca (non male un euro a 245 lei) ed ho filmato una scenetta di tre bambini che purtroppo non posso qui postare. I tre stavano facendo presumibilmente le prove di ballo per uno spettacolo etnico e sono stati magnifici: in fila indiana, con passi cadenzati, pause e fischi.

Questo è il viaggio in camper, non organizzato, si vive un po' alla giornata e alle volte ti capitano dei momenti unici e irripetibili che meritano il viaggio.

Molto bello anche il percorso successivo tra le colline e piccoli borghi.

Proseguiamo verso **Viseu de Sus**. Pernottamento libero nel parcheggio della stazione ferroviaria che è porta



d'ingresso alle meraviglie della Valle del Vaser e dove andremo domani. Potrebbe essere interessante questo viaggio con treno a vapore tra le montagne, lungo il fiume, su

binari a scartamento ridotto.

Relax nel pomeriggio, ma fa molto, molto caldo.

Ecco la notizia che aspettavo:

BEN ARRIVATA CELESTE! Auguri per l'inizio di questa grande avventura che è la vita!

Locomotive e vagoni come un museo a cielo aperto a Viseu.



Sabato 5 agosto 2017

Da Viseus de Sus a Gura Humorului km.164

Non avevamo prenotato il giro in treno e purtroppo è tutto esaurito. Il parcheggio dove siamo sistemati è strapieno di camper. Loro sì che avevano prenotato! Pazienza.

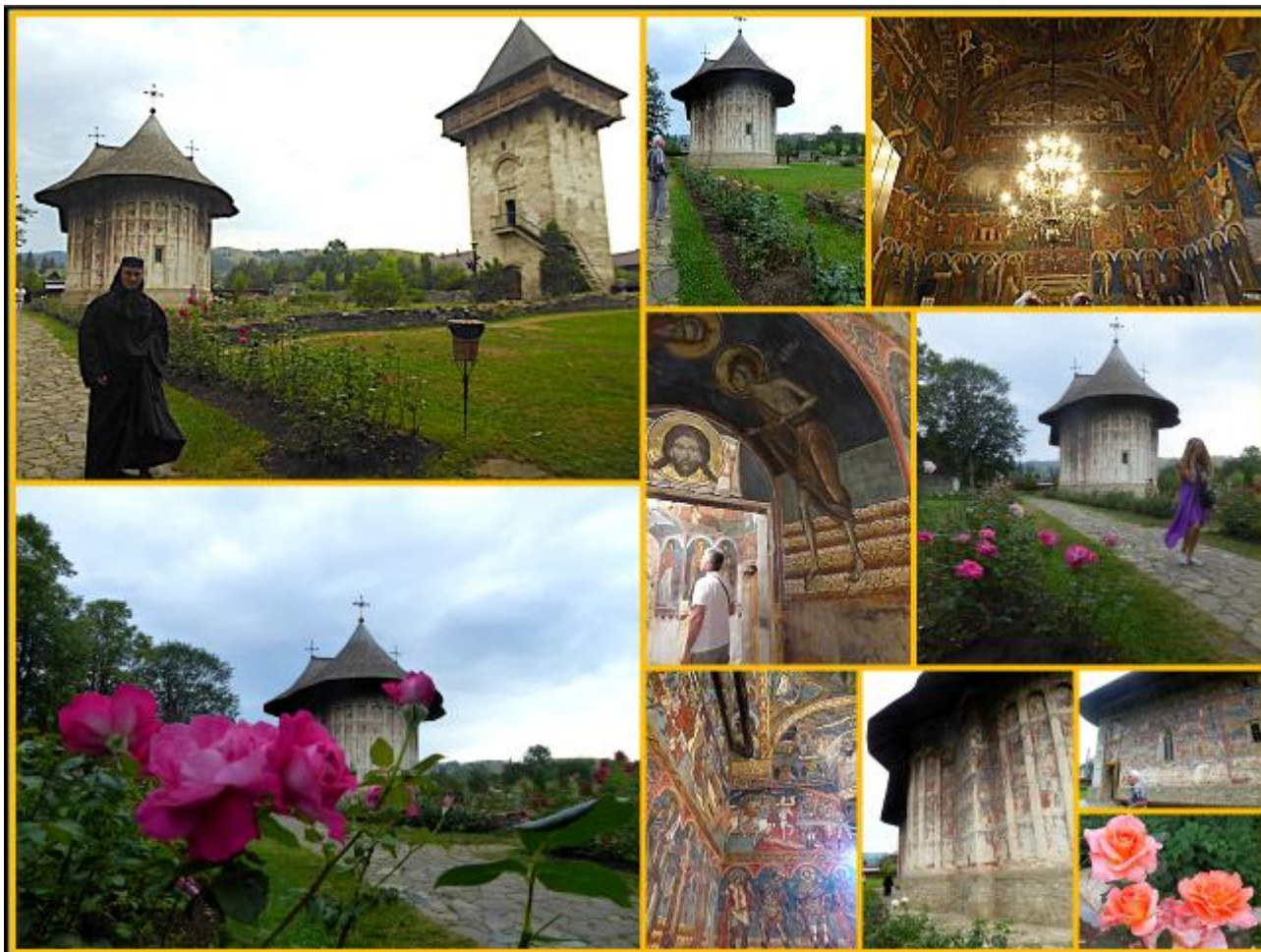
Si riparte verso la Bucovina per la visita dei monasteri. La maggior parte di questi monasteri furono fondati ai tempi dei voivodati, cioè i grandi principati di Moldavia e Valacchia. I monasteri Voronet, Sucevita, Moldovita con i loro affreschi sia interni che esterni, ciascuno con il proprio colore dominante, furono decorati tra il sec. XV e XVI e sono considerati capolavori di arte bizantina, unici in Europa, motivo per il quale fanno parte del patrimonio Unesco.

Mamma mia che strada abbiamo trovato: 100 km. in 4 ore perché stanno rifacendo tutta la statale 17 sino alla E58, ma invece di iniziare e finire un pezzo alla volta, hanno sconquassato tutta la pavimentazione con corsie parte in sterrato, parte con il nuovo asfalto e con gradini da cm. 25 di rialzo. Poi ti capitano i cretini che corrono contromano per non percorrere lo sterrato e pretenderebbero che tu camper facessi la retromarcia, ma vaff....



E siamo arrivati a **Gura Homorului**, del quale abbiamo ricordi ancora vividi di 18 anni fa: l'area bucolica, l'aiuto dei locali e la rottura di un nostro camper che ci fece fermare per il ripristino del mezzo.

Ci siamo sistemati al **Camping Cristina** a poco più di 1 km. dal Monastero. E' un piccolo campeggio spartano in un cortile tra gli alberi e sull'erba, ma ha i servizi in una casa che i proprietari affittano e un bersò con panche ed accessori per cucinare e mangiare, lo amiamo da subito. Relax perché piove e dopo la strada indecente, ne abbiamo bisogno. Ma alle 18.50 siamo puntuali al Monastero e il tempo è migliorato. Lo sappiamo: è l'ora del richiamo alla preghiera delle suore di Humor e prima della campana battono



ritmicamente una lungo legno a fibra lunga. Il Monastero, molto bello, venne costruito nel 1530 ed edificato sulle fondamenta di un altro precedente, datato intorno al 1415. Venne poi chiuso nel 1786 e riaperto soltanto nel 1990. Quello di Humor fu il primo dei monasteri della Bucovina ad essere affrescato, ed assieme a quello di Voroneț, è probabilmente il meglio conservato. Il colore dominante degli affreschi è il marrone.

Quante rose, quanti fiori nei monasteri.

Pasta, pasta stasera e poi a nanna.



Domenica 6 agosto 2017

Giro di tre Monasteri della Bucovina solo col camper di Francesco km.139

Oggi ci fermiamo in questo campegetto e Francesco si è reso disponibile per farci da chauffer e quindi tutti e sei partiamo con il suo camper per la visita dei monasteri più importanti.

Raggiungiamo e visitiamo il più bel monastero della Bucovina, il **Monastero di Voronet**, che fu fondato nel 1488 dal sovrano Stefano il Grande ed è conosciuto come "La Cappella Sistina dell'Est" per il principale affresco che raffigura il Giudizio universale (facciata ovest dell'edificio) con il famoso colore dominante "azzurro di Voronet" creato con lapislazzuli. Gli affreschi, ricchi di dettagli, rappresentano scene bibliche, tra cui appunto il meraviglioso Giudizio Universale e la Genesi, preghiere e inni sacri. Nell'albero di Gesù, o albero di Jasse, si possono scorgere i ritratti di antichi filosofi greci come Aristotele e Platone. Il monastero si trova lungo le sponde di un fiume e coniuga elementi bizantini e gotici visibili nella torre, nelle finestre a arco gotico e nelle cornici rettangolari delle porte.



Si continua col il **Monastero Moldovita**, costruito nel sec.XIV per volere di Alessandro il Buono e rifondato nel 1532 dal voivoda Petru Rares. A differenza degli altri luoghi di culto, Moldovita è di dimensioni inferiori, ma nell'insieme, a mio giudizio, più caratteristico ed originale. Molto belle anche in questo Monastero le pitture sulle pareti interne ed esterne con colorazioni predominanti di giallo, rosso, verde e blu e sono in buono stato di conservazione. I dipinti sono dedicati alla Vergine Maria, per il suo intervento nel salvare la città di Costantinopoli dall'assedio persiano avvenuto nel 626 ed alla genealogia di Cristo.



La strada che porta al **Monastero di Sucevita** si addentra in una fitta foresta di pini con un susseguirsi di tornanti. Siamo affascinati dalla natura che ci circonda, ma ci fermiamo per una birra ed un wustel (che poi sarà il nostro pranzo) sopra una collina che avevamo trovato nel percorso: una sorta di sagra con bancarelle. Raggiungiamo quindi il piazzale antistante il Monastero, ma è domenica, c'è tanta gente, la



sagra, le giostre e dobbiamo tornare indietro sulla strada prima di trovare un parcheggio. Il Monastero è costruito come un fortilizio con torrioni ai quattro angoli, detta anche il "gioiello verde": è un convento ortodosso. L'architettura della chiesa fonde elementi bizantini e gotici ma resta sostanzialmente in linea con le altre chiese dipinte della Moldavia settentrionale. Le mura della chiesa, sia all'esterno che all'interno, sono coperte di affreschi raffiguranti episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento, realizzati nel 1601. La corte interna del complesso disegna un quadrato di circa 100 metri di lato, circondato da mura alte 6 metri e spesse 3 metri. Altre strutture difensive sono le quattro torri angolari. Sucevița fu una residenza principesca, oltre che un complesso monastico fortificato dedito alla produzione di manoscritti e libri stampati. Le mura ospitano oggi un museo dei reperti rinvenuti in loco: suppellettili ecclesiastiche in argento, libri e manoscritti.

Potevamo continuare nel nostro tour, ma il tempo è cambiato e siamo tornati in campeggio. E' piovuto per alcune ore, ma alle 18.40 eravamo di nuovo al Monastero Humor per godere del roseto e del richiamo alla preghiera delle suore con la percussione della tavola di legno.

Che natura straordinaria in Bucovina! Silvano si è divertito con la macro delle rose di questi straordinari monasteri.

Le mucche alle 19 tornano a casa da sole dai pascoli: ognuna va nella propria stalla.



Cena in campeggio con il risotto di Licia sotto il gazebo protetto dalla pioggia che ora cade nuovamente. E' bello sentire il ticchettio, ed è piovuto tutta la notte.

Lunedì 7 agosto 2017

Da Gura Humorului a Roman km. 155

Piove ancora stamattina. Il tempo migliora e alle 10 si parte per Sabaoani: andiamo a trovare Rodi, la nostra cara amica che ogni agosto torna a casa con i suoi affetti, ma durante il resto dell'anno mi aiuta nei lavori di casa. E' stata negli anni una assistente straordinaria per zia Giulietta (quanta pazienza ha avuto!) e mamma e le devo molto.

La strada è bella e a un certo punto facciamo una deviazione di 8 km per vedere un piccolo e sperduto monastero delle suore di **Paiseni**, un monastero nel nulla con tanti fiori. Non c'è nulla che segnali nel web la storia di questo monastero, né nella guida Lonely Planet e le suore non parlano inglese, ma si mostrano molto cortesi nell'apirci la chiesa.

Poi per pranzo siamo usciti a **Baia** perché era

segnalata una importante biserica. La cittadina è una delle più antiche città medievali della Moldova.



Si avvicina una ragazza del comune che ci apre la chiesa, senza luce, e cerca di farsi capire con poche parole di inglese. Ha però un lampo e chiama al telefono un simpatico ristoratore toscano. Noi intanto cerchiamo di fotografare l'intero della chiesa dell'Assunzione che è molto bella, sicuramente da restaurare, ma

molto buia. E' del 1532.

A pranzo nel ristorante del connazionale che ci ha raccontato tante cose della Romania, di come lui abbia lasciato l'Italia e abbia messo su famiglia in questo paesino dove tutti vivono senza stress, di come lo stato potrebbe vivere in benessere se non avesse ceduto agli stranieri tutte le risorse più importanti del paese: petrolio, gas-naturale, sale, oro, argento e metalli non ferrosi. L'economia è ancora debole ed il Paese è fortemente dipendente dagli investimenti. La Romania, dal punto di vista economico, è uno di quei diamanti grezzi che, se ben tagliati, potrebbero brillare come pochi, ma che ciò nonostante finiscono coll'esser lasciati al proprio destino.



A poca distanza abbiamo visitato suggestivi ruderi di una cattedrale cattolica.

E alle h 16 eravamo a casa di **Rodi a Sabaoani**. Tanto per cambiare stanno facendo lavori, non si riposano mai. Ogni anno ad agosto, quando tutti tornano alla propria casa, c'è qualcosa da fare. Oggi è il marciapiede dell'entrata ed un bagno della vecchia casa. Oltre a Rodi, ci sono suo marito Stefano, il figlio Stefan e la figlia Otilia. Diana si sposerà sabato a Brasov e sono tutti in fermento. Ci fanno visitare le case e l'ultima costruita dove c'è anche la camera della mia mamma. Guarda.... ci hanno preparato un pranzo tutto per noi:





Lasciata la famiglia Iacob, raggiungiamo a breve distanza la cittadina di **Roman** con parcheggio dei camper davanti all'Arcivescovado. Mi vien da sorridere quanto ripenso all'incontro con Padre Ionita Andrei, prete ortodosso, che prima ci ha sollecitato a sostare senza problemi davanti all'entrata (ci sono le telecamere!), poi ci ha fatto da guida all'interno della Chiesa di Santa Parasceva, facendoci sentire la registrazione del coro al suo cellulare, poi ci ha invitato a fare gruppo e farsi fotografare, poi la fotografia l'ha fatta lui, poi ha suonato il legno a fibre lunghe e infine mi ha chiesto l'amicizia su FB. Unico!



Un giro in città: che bruttaaaa.

Brutti palazzi e negozi, anonima, solo banche. Un unico progetto architettonico, indecente, per gli stabili ex comunisti di regime. Pochi bar e ristoranti.

Ha solo l'Arcivescovato che le può dare un punto.

Notte silenziosa.



Martedì 8 agosto 2017

Da Roman a Bucarest km. 341

Oggi è grigio, c'è vento e fa freddo: 16°! Si parte verso Bucarest.



La strada di trasferimento non è una autostrada, ma scorrevole tra campi di girasoli, pannocchie e campi di grano appena tagliati. E' trafficata e a corsie non molto larghe.



All'ora di pranzo abbiamo girato su una strada laterale per cercare un posto dove fermarci e siamo rimasti tutti molto perplessi: solo zingari. Allora dietrofront!

A pranzo ci fermiamo in un campo 'mare d'erba'. E' molto ventilato.



Alle 17.30 siamo arrivati al **Camping Casa Alba** a 13 km. dalla capitale, è l'unico campeggio di Bucarest, ma per fortuna, appena fuori, c'è l'autobus 301 che porta in centro. E' un campeggio con tante casette 'muffose'. La sistemazione è parte sotto alti alberi ombrosi e parte sul piazzale di cemento. Devo dire che a me non è piaciuto nonostante il potenziale del luogo: è disordinato, mal organizzato, ma alla fine comodo per visitare la città.



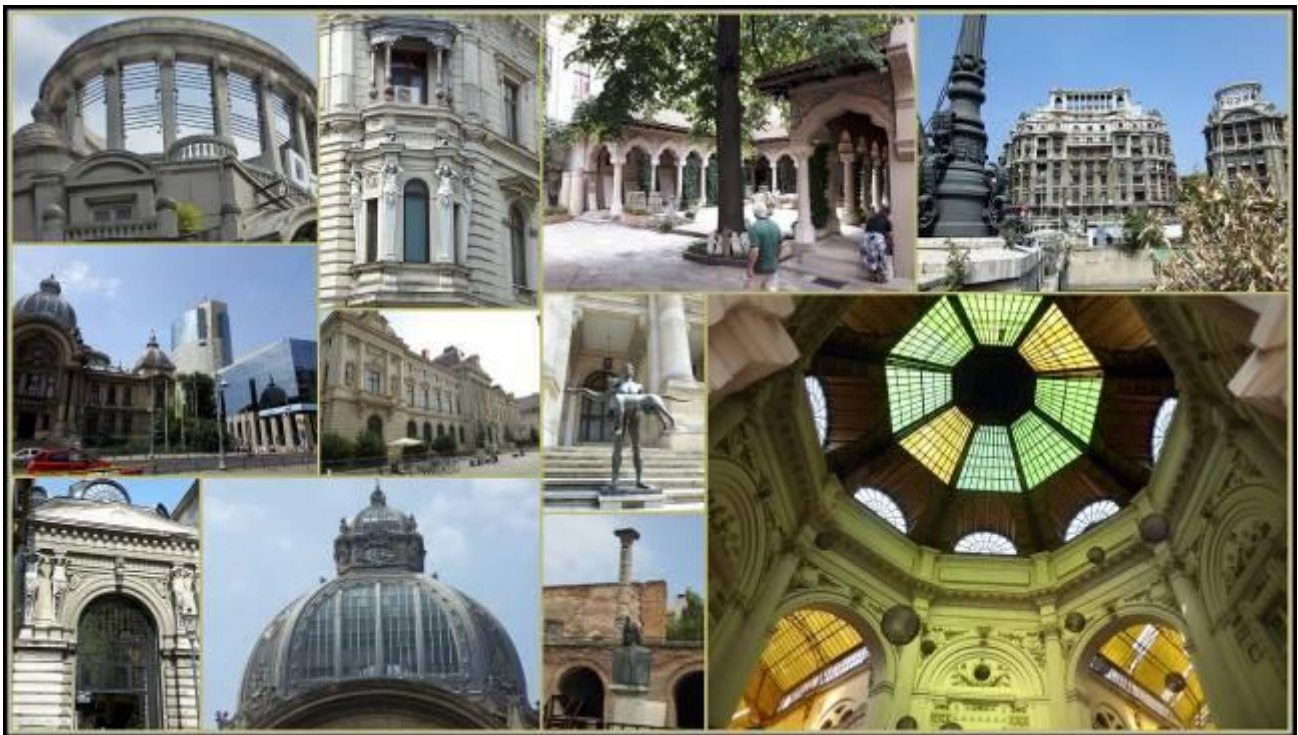
Nel pomeriggio relax, doccia, bucato. Purtroppo, e pensare che avevo avvertito tutti, Graziella è scivolata sulle piastrelle bagnate ed è caduta dal gradino della doccia. Non si è rotta nulla per fortuna, ma l'ecchimosi e il dolore si sono protratte per giorni.

Mercoledì 9 agosto 2017

Sosta a Bucarest

Con il bus arriviamo in mezz'ora in centro a **Bucarest**. Abbiamo fatto i portoghesi perché l'autista, con il quale non è possibile parlare, non vende biglietti. All'arrivo, li abbiamo acquistati per il ritorno in un botteghino, oltre al giornaliero per la metro (8 lei) e abbiamo raggiunto il centro storico alla fermata Università.

A me è piaciuta Bucarest, nonostante le sue interessanti contraddizioni e sia denigrata dai più.



Una passeggiata sulle sue vie è sufficiente per accorgersi che l'incongrua mescolanza di stili architettonici (squallidi condomini risalenti all'epoca comunista di Ceausescu, eleganti palazzi ispirati al liberty francese,

incantevoli chiese e cortili medievali, modernissimi edifici) non fa che evidenziare le molteplici fasi della storia di questo paese. Bucarest ha iniziato a risorgere dalle proprie ceneri meno di venti anni fa ed ora il centro è gioioso con tanti giovani, con bei negozi, bar e ristoranti all'aperto, cinema e teatri, musei, nonostante ci siano molti locali chiusi e palazzetti in degrado da ristrutturare.



Prima di pranzo abbiamo visitato la Chiesa ortodossa del **Monastero Stavropoleos** del 1724 con le reliquie di S. Giustino martire e filosofo.



A pranzo al ristorante **Carù cu Bere**: è antico ed arredato in stile liberty; è un vero gioiello. Sembra una cattedrale gotica. Danzatori e musicisti si alternano in spettacoli durante l'ora di pranzo. Forse è il locale più famoso e caratteristico di Bucarest, anche il menù, con varie scelte di cibi ottimi ed abbondanti soddisfa ogni aspettativa. Attenzione alla prenotazione! A una certa ora è completo.



Raggiungiamo a piedi, e fa tanto caldo, il **palazzo del Parlamento** che, visto dalla piazza antistante, permette di verificarne le dimensioni esterne prima di visitarne l'interno. Costruito nel 1984 per volere dell'allora leader del Partito comunista Nicolae Ceausescu quale simbolo della grandezza del regime dittatoriale. Le dimensioni colossali lo pongono come secondo palazzo amministrativo più grande al mondo dopo il Pentagono.



Costruito su di una collina, per la sua realizzazione venne demolito un intero quartiere di 40.000 edifici, 19 Chiese cristiane ortodosse, 6 Sinagoghe e templi ebraici e 3 Chiese protestanti: 1/6 della città fu rasa al suolo!

E' composto da 12 piani, tra cui 4 livelli sotterranei e un enorme bunker antiatomico, le sue 3.100 stanze sono decorate esclusivamente con materiali rumeni. Vennero impiegati 700 architetti e 20.000 operai su turni di 24 ore per cinque anni.



Ceausescu non era normale! E' stato un folle egocentrico, assieme alla moglie Elena.

La faccio breve, non abbiamo prenotato e non riusciamo a fare la visita (solo guidata) degli interni, ma devo dire la verità: non credo di aver perso molto perché ti fanno vedere solo una decina di stanze, pressoché vuote. Dicono che saltano agli occhi certamente gli spazi, i marmi ed i lampadari, ma il tutto è molto freddo e rende benissimo l'atmosfera di quella che doveva essere l'epoca di Ceausescu; anche i lunghissimi tappeti sono lì arrotolati in un angolo.

Basta, fa caldo e torniamo spossati in campeggio.

Giovedì 10 agosto 2017

Da Bucarest a Curtea de Arges km. 225

Ripartiti da Bucarest: in autostrada verso Pitesti. Poi, usciti sulla nazionale verso nord, direzione Sibiu, troviamo traffico e poi una fila interminabile di auto e camion, forse per lavori. Allora torniamo indietro di qualche chilometro perché decidiamo di visitare il **Monastero Cotmeana**. Che decisione saggia.

Prima per strada troviamo un funerale con il carro funebre aperto con dentro una donna a vista (con il cappellino bianco) e dietro i parenti più stretti a piedi e 5 auto al seguito. Si sono fatti 3 km. per arrivare al cimitero dietro il convento.

Siamo in Valacchia e il Monastero è un importante monumento storico medievale. E' del 1381 ed è un complesso costruito per scopi strategici e di difesa, più volte ristrutturato. Mi è piaciuto moltissimo per la pace e l'atmosfera che crea. E i fiori?



La chiesa, costruita in mattoni, è decorata al di fuori, sotto la cornice frastagliata, con dischi di ceramica colorati utilizzati a scopo decorativo. Nel patrimonio della chiesa, c'è poi la più antica campana della Valacchia.

Notiamo in zona molti zingari con tanti bambini che chiedono l'elemosina.

Tanti cani randagi. Uno ha apprezzato una scatoletta di carne Simmenthal.

Raggiungiamo **Curtea de Arges**, a 70 chilometri a sud-est di Sibiu, che ha una storia antica che continua a vivere grazie ai suoi edifici del XIV secolo.

Meritano sicuramente una visita le rovine della Corte della Principessa dove si trova anche la **Chiesa di San Nicola**, decorata con incantevoli affreschi del 1350. E' il più antico edificio ortodosso della regione in stile



bizantino con facciate in pietra di fiume e mattoni e all'interno dipinti murali molto ben conservati.

Spostandoci di 2 km. raggiungiamo il **Monastero di Curtea de Arges**. L'edificazione nei primi del '500 del monastero è legata ad una leggenda. Per impedire un nuovo crollo dei suoi muri, il capomastro sacrificò sua moglie murandola viva... prima di precipitarsi dal tetto dell'edificio (!!??). All'esterno come all'interno della chiesa, le decorazioni (motivi geometrici della facciata, colonne, pavimento) mostrano la loro influenza



orientale, con elementi bizantini e moreschi. Dopo gli interventi di un architetto francese, nel 1815, restano però pochi affreschi d'origine. La chiesa è anche diventata una necropoli reale: qui è sepolta la Regina Elena.

A 3,5 km. dal centro di Curtea raggiungiamo il **Campeggio Arges**, in mezzo alla campagna. La titolare è molto carina e veramente ospitale, ci fa sentire a nostro agio come fossimo a casa ed ha un fabbricato con porticato con tutto l'occorrente (tavole e sedie, divano, phon, piatti, bicchieri, frullatore, bollitore...). Si può cucinare e lavare i piatti. Abbiamo deciso che qui si sta proprio bene e ci fermeremo per due notti. In serata è arrivata così tanta gente, che non sapevano dove sistemarsi, ma noi avevamo il nostro posto ben definito ad uso esclusivo.



Venerdì 11 agosto 2017

Sosta al Campeggio di Arges



Oggi relax in questo campeggio bucolico. Al mattino se ne sono andati via quasi tutti e noi siamo andati a passeggiare sino al lago.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto, lungo la strada verso il primo paese, un negozio Magazin Mixt per comperare il pane e bere una birra, ma vendono di

tutto ed è anche bar.

Sembra una natura incontaminata con spazi lontani dalla civiltà, sono paesaggi vergini, entrando in contatto con valori semplici.

Ne abbiamo bisogno.



Sabato 12 agosto 2017

Da Curtea de Arges a Cisnadioara (Sibiu) km. 150

Verso Sibiu. Facciamo subito gasolio perché Silvano ha scoperto che il nuovo camper ha un serbatoio da 60 litri, e non 90, per cui ha sempre l'ansia di avere il pieno di carburante. Ha deciso che vuole cambiare il serbatoio appena rientrato a Pordenone.

Dopo la spesa in un supermercato di Ramnicu Valcea, proseguiamo su strade non battute e raggiungiamo, un po' a caso, il **Monastero-Biserica Berislavesti**, fortificato. E' tutto da ristrutturare, dentro e fuori, ma la chiesa e i suoi interni sono di grande effetto. Il prete ortodosso ci ha aperto la chiesa, ma non parlava inglese, per cui non siamo riusciti a sapere nulla, neppure il web ci dice niente.



Mangiamo nel parcheggio esterno al Monastero, da dove vediamo passare il corteo di un funerale. La bara era aperta sopra un furgone .



panoramica, molto trafficata.

Proseguiamo lungo il fiume Olt verso nord, in una strada

Raggiungiamo **Cisnadioara** il **campeggio Ananas** a 12 km a sud di Sibiu in bella posizione panoramica.

Ci fermiamo qui per due notti, perché abbiamo intenzione di dare un'occhiata alla zona e andare a Sibiu in taxi. Preferiamo non impantancarci con il camper in città importanti.

Domenica 13 agosto 2017

Sosta al campeggio Ananas a Cisnadioara

Dal campeggio raggiungiamo la Chiesa fortificata di **Cisnadioara** che apre alle h10 (ticket 4 lei per i senior) dalla quale si ha una vista stupenda su tutta la pianura. Splendido è il portale della basilica romanica sopravvissuto a più di 800 anni senza grandi cambiamenti. Dedicata a S. Michele fu costruita alla fine del XII secolo sulla collina più alta del paese. Per centinaia di anni ha servito, come tutte le chiese fortificate della Transilvania, come spazio vitale per la protezione degli abitanti del villaggio in caso di attacchi nemici avvenuti frequentemente fino al XVIII secolo.



Gli amici decidono poi di raggiungere a 3km. il paese di **Cisnadio** a piedi e rientrare in taxi, ma io e Silvano restiamo in zona. Sicuramente Cisnadio è una cittadina molto interessante che con la Chiesa fortificata di



Cisnadio è uno dei 25 siti dell'umanità dell'UNESCO in Romania.

E il negozietto con la biancheria esposta? Unico!

Aiuole fiorite ci sono in ogni città ma 2 km di rosai,



tutti diversi li abbiamo visti solo a Cisnadie.

Quante finestre, una diversa dall'altra ha il paesino di Cisnadioara!



Nel pomeriggio con due taxi raggiungiamo **Sibiu**, una delle città più belle della Romania, grazie al suo particolare e unico patrimonio architettonico. Le sue piazze, le sue chiese, i suoi palazzi storici ne fanno una città affascinante. E' la terza volta che ce la godiamo. Sono la mia passione gli "occhietti" sui tetti.

Peccato, piovicica.



Durante il giro della città si attraversano le vecchie vie per ammirarne i monumenti principali come la cattedrale evangelica, la chiesa romano-cattolica e le bellissime piazze che conservano intatto il loro fascino



medievale. Il centro storico ha strette e ripide strade su cui si affacciano edifici del XVII secolo, vaste piazze



e torri di difesa. In piazza c'è molta gente: siamo addirittura ripresi nello schermo gigante che trasmetterà un evento folkloristico.



La cattedrale evangelica luterana è tra le più belle e suggestive costruzioni gotiche in Transilvania. Molto particolare la galleria, unica in Romania, di 67 lapidi. Sibiu venne fondata dai Sassoni nel 1191 su un antico insediamento romano. Oggi, conserva splendide architetture storiche e primati che le hanno permesso, nel 2007, di diventare Capitale Europea della Cultura. E poi intorno alle 20 è incominciato a piovere con insistenza, ma eravamo attrezzati. E' domenica e tutti i ristoranti sono strapieni. Gira e gira, alla fine ci siamo miseramente adattati a mangiare un hamburger (io come al solito digiuno). Rientro in taxi (13 km 40 lei). Piove, piove tanto adesso.

Lunedì 14 agosto 2017

Da Cisnadioara (Sibiu) a Sezeged in Ungheria km. 390

Pagato il campeggio (costo 474 lei x 2 notti tutti e tre i camper) si riparte. Oggi grigio, ma non piove. Si



raggiunge l'autostrada, ma prima ci si perde in un bel paesino colorato; poi il percorso è molto gradevole tra le colline con pannocchie, girasoli, mucche, pecore.

Usciti dall'autostrada si è in pianura e abbiamo deciso di passare il confine ed entrare in Ungheria.

Raggiungiamo **Szeged/Seghedino**, dove eravamo già stati nel 2011 e mi ricordo benissimo il campeggio termale sul fiume Tisza. Come adoro le acqua calde e questa vista stupenda sulla città.

Abbiamo percorso quasi 400 km. e il riposo del guerriero è d'obbligo.



Martedì 15 agosto 2017

Relax ai bagni termali di Szeged/Seghedino

Bella giornata, fresca nella prima mattina e ventosa. Come negli anni precedenti, viste le disavventure



occorse sempre a ferragosto, oggi ci fermiamo e facciamo relax.

Andiamo in centro, ma restano in campeggio Bruno e Silvano. Si può notare che la città è stata rinnovata, molti palazzi sono stati ristrutturati, solo la sinagoga, come nel 2011, è in lavorazione e non si può visitare. E' la quarta città più grande dell'Ungheria ed è divisa dal fiume Tisza/Tibisco che poi confluirà sul Danubio. E' città universitaria e polo importante di ricerca agraria. Nel 1879 la città era stata distrutta da una gravissima inondazione . Più del 90% degli edifici andò distrutto. Fu riprogettato e ricostruito anche con aiuti internazionali con ampie piazze, giardini e palazzi.



Il pranzo di Ferragosto è speciale: tagliatelle gamberi e zucchine. Graziella ci ha anche preparato le crepe in finale. Al termine, ed erano le h 15, potevamo andare in letto, invece no, in acqua, nelle calde acque delle vasche. Che meraviglia!



Relax e nel tardo pomeriggio tutti insieme di nuovo in centro a vedere la cattedrale, una chiesa in mattoni in stile neo-romanico con due torri da 91 metri e l'interno art-nouveau. Dopo l'inondazione del 1879 è stata costruita come voto a Dio

misericordioso, ma fu terminata solo nel 1930.



A cena in un bel ristorante all'aperto, un altro giro in centro e poi di nuovo in campeggio e alle h 22...tutti in acqua calda a 36° e.....anguria!

Ferragosto terminato: nessun problema è sorto durante la giornata. Siamo salvi!



Mercoledì 16 agosto 2017

Da Szeged a Letenye km. 416

In autostrada trafficata si va verso Budapest e si ridiscende verso il Lago Balaton. Ci si ferma per pranzo vicino al lago Valenciei con un fritto vegetariano e uno di carne.



Ad una sosta per fare gasolio Licia e Francesco si accorgono che è caduto ed è stato perso l'oblò della loro mansarda. Aiah....la maledizione del Ferragosto è arrivata in ritardo, ma è arrivata.

A questo punto del viaggio decidiamo di fermarci quasi al confine con la Croazia a **Letenye**, in un campeggetto deserto **"non stop.camping"** dal quale si accede gratuitamente alle piscine e alle vasche d'acqua calda da 28, 31, 34 o 35 gradi. Questa vacanza finisce con l'amaro in bocca, ma per fortuna non è così grave.

Abbiamo passato una bella vacanza insieme e quando si fanno tanti chilometri bisogna sempre pensare che qualche piccolo danno possa essere sostenuto, ma non facciamoci il sangue cattivo.

Giovedì 17 agosto 2017

Da Letenye a Pordenone km.440

Si va a casa.

Il traffico in Slovenia è normale e il tempo è bello. Il panorama tra verdi colline è rilassante e nonostante i tanti chilometri percorsi non c'è stato stress.

Ciao ragazzi, alla prossima.....

"Un viaggio non inizia nel momento in cui partiamo né finisce nel momento in cui raggiungiamo la meta. In realtà comincia molto prima e non finisce mai, dato che il nastro dei ricordi continua a scorrerci dentro anche dopo che ci siamo fermati.

È il virus del viaggio, malattia sostanzialmente incurabile."

RYSZARD KAPUSCINSKI